Anno XXV — Mercoledì 18 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 42

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La politica del Paese.

Noi crediamo che nei diversi momenti della vita pubblica il Paese abbia la sua politica, che s'impone non solo ai partiti politici, ma anche a quel personalismo, che sovente eccede in Italia. Il valore politico delle persone noi lo giudichiamo in quanto esse sanno collfeggio interpretare la politica del Paese e guidarlo anche in mezzo alle difficoltà cui può incontrare nel verificare i più importanti, ed i più giusti dei suoi desiderii. Questa politica bisogna che coloro che sono al governo della cosa pubblica la sappiano interpretare e mettere in atto indipendentemente, o meglio si dica superiormente a quelle piccole lotte personali che sono a molti suggerite dal loro amor proprio, dalle loro passioni e talora dalla pretesa di figurare tra i primi non ammettendo che altri li valga. Così tanto più valgono le persone nell'attuare la politica vera del Paese, quando andando diritti al suo scopo sanno sollevarsi al di sopra delle piccole passioni ed attirare a sè la cooperazione e l'approvazione di molti.

Quando con successive e generali manifestazioni coltivate a lungo dai più eletti ingegni ma divenute generali dal 1848 in poi in Italia, divenne più chiara che mai la politica del Paese, che era quella di riconquistare la indipendenza ed unità nazionale, ci potevano e ci dovevano essere dei giudizii diversi ed anche dei contrasti circa al modo di effettuarla ed anche circa alle guide e dicasi pure ai partiti che potevano condurci a codesto grande scopo.

Ma quando si venne all'opera si trovarono nel 1859 e poi via via fino al 1870 gli uomini che accordati tra di loro seppero condurvici senza esitanze e praticamente e tutti riconobbero anche il dovere proprio di seguirli facendo anche dei grandi sacrifizii.

Questo scopo della Nazione italiana venne a poco a poco riconosciuto come una cosa giusta anche all'estero e creduto effettuabile dagl' Italiani ed anche assecondato ed aiutato dal di fuori come parte di quella politica internazionale, che avrebbe dovuto giovare a tutti. Se il nostro Paese ebbe sulle prime dei contrarii, trovò anche gli uni dopo gli altri degli alleati, che trovarono di poter accordare la propria colla sua politica.

Raggiunto quel grande scopo, che era quello dell'esistenza come Nazione, il Paese riconobbe ben presto che non era da dormirvi sopra e se i governi degli Stati che volevano tenerla divisa non facevano nulla nemmeno per unirli nei comuni interessi, il Paese ebbe la politica di unire tutto il suo territorio nell'esercito, nell'armata, colle comunicazioni, colle scuole e coll' impulso da darsi alla sua attività, assicurando poi anche il credito pubblico non indietreggiando dinanzi a nessun sacrifizio, che fosse giudicato necessario, sicchè l'Italia appena rinata potè essere considerata come una delle grandi potenze e venire chiamata con esse a decidere la politica internazionale dell'Europa. Anche per questo essa trovò i suoi uomini che seppero guidarla tra le oscillazioni diverse.

Il Paese non dimenticò dopo ciò di avere la sua politica e di dover continuare in essa; e quindi sorsero in esso da tutte le parti delle nuove manifestazioni e delle associazioni e delle voci costanti per istudiare e promuovere tutti i progressi necessarii nell'agricoltura, nelle industrie, nei commerci ed in ogni genere di cooperazione agli scopi di comune utilità, camminando sulle traccie storiche sue proprie e su quelle delle Nazioni moderne più progredite.

Ma giunto a questo punto, non senza oscillazioni ed ostacoli e talora perfino delusioni, perchè volendo acquistare la pratica in tutto questo ci voleva anche del tempo ed una maggiore esperienza in quel tutto che era molto complesso e composto di molte parti, cosicchè domandava un seguito di opere diverse, il Paese domandò a sè stesso se aveva i mezzi per avviarsi di buon passo su tale cammino nel quale trovava anche al di fuori dei rivali; e venne da esso un altro grido, che invocava una nuova politica; ed era quella di fare tutte le possibili economie col sopprimere le spese inutili, col moderare le tasse per lasciare a tutti i mezzi di cooperare alla nuova vita nazionale, coll'ordinare definitivamente la pubblica amministrazione. Il Paese non poteva, come tale, che fare dei voti; ma quest voti vennero fatti in modo non dubbio, che si presentò agli uomini che lo rappresentano e lo governano come la politica sua.

Ecco adunque chiarita la condotta che si richiede dagli uni e dagli altri, che a seguire e soddisfare la politica del Paese, devono col'a pace assicurata, colle economie e col servirsi dei mezzi offerti dal Paese stesso per accrescerne la produttività e per attuare in esso tutti i progressi economici cogli studii e col lavoro a cui questa Italia si presta, mettere in atto una simile politica. Non si tratta no adesso delle piccole lotte di partiti parlamentari, o di ambizioni personali per precellere sugli altri, ma bensì di una gara costante di tutti i migliori ed in tutto per raggiungere con ogni mezzo lo scopo indicato dalla *politica del Paese*, che sa che cosa vuole, anche se ha bisogno di essere guidato e servito nei suoi più vitali interessi e nell'opera del tempo in cui viviamo.

Questa corrente poi, che tiene viva la politica del Paese ha bisogno di essere alimentata dall'opera individuale di tutti quelli che la comprendono e soprattutto dalla libera associazione negli studii e nelle utili imprese e da quella stampa, che sappia anch'essa attingere nella politica del Paese la propria condotta e quelle costanti che devono formare per essa il tema di tutti i giorni e rendere sempre più praticamente efficace codesto indirizzo. Così la voce del Paese si renderà sempre più forte ed armonica e renderà perfino allegra la sia pure faticosa marcia che ci resta ancora da fare. Quando si fanno in comune e d'accordo anche le marcie ed i faticosi lavori diventano allegri, perchè tutti riconoscono che ne debbano provenire dei comuni vantaggi. All'opera adunque, secondo la politica indicata dal Paese.

P. V.

IL RISANAMENTO DI NAPOLI.

La *Questione di Napoli*, risollevata testè dal prof. Villari, era Ministro di pubblica istruzione, in un articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia*, è nuovamente trattata dal comm. R. De Cesare in un articolo che vide la luce sulla *Rassegna Nazionale*.

La *Questione di Napoli* è la questione delle classi povere, che ivi, pur troppo, sono assai numerose.

Dice il De Cesare:

« Lo squilibrio fra la popolazione e i mezzi di sussistenza, reso possibile e duraturo dal clima, è la cagione precipua della secolare miseria di Napoli. Esso produce una concorrenza, oltre i limiti del verosimile, in ogni ramo dell'umana attività, dalla coltivazione della terra a qualunque servizio o lavoro. Pur che si guadagni quanto occorre per non morir di fame, non si chiede di più. Se vi è regione del mondo che presenti la maggiore produttività di coltura intensiva, è la regione intorno Napoli, da Caserta a Salerno. E' un giardino di fenomenale ubertosità. Ma l'eccesso della popolazione determina tale rabbiosa concorrenza, da far verificare lo strano fenomeno, che là, dove il suolo più rende, vive il contadino più misero e più rassegnato. Purchè egli raccolga tanto da campare, da non bagnarsi quando piove, e da dormire al coperto nell' inverno, null'altro pretende e forse neppure desidera. Se altro chiedesse, il padrone trov rebbe non uno, ma dieci contadini pronti a prendere il posto di quello che se ne va, accettando gli stessi patti.

« .... L'azione didattica si è rivelata impotente a distruggere certe abitudini caratteristiche; il lordume della plebe non è corretto, e non è corretta la tendenza sua al pitoccare. In generale il sentimento della propria dignità non si è acquistato da quel popolo, in trent'anni di vivere libero. La città seguita a presentare lo spettacolo di una botte senza fondo...

« ...... Non è da stupire, se, data una situazione, che non ha riscontro con nessun'altra al mondo, nascano e fioriscano, senza possibilità di rimedio concludente, la prostituzione precoce, la camorra, l'usura esercitata da pezzenti a danno di pezzenti, il piccolo furto, l' imbroglio, il giuoco d'azzardo con le relative magagne, il lotto legale e il clandestino, e tutte le minute e degradanti industrie, che formano la *mala vita* di Napoli e rivelano nello stesso tempo l'agilità e la meravigliosa acutezza d' ingegno dei delinquenti. Forse lo stesso ingegno agile e acuto non è che l'effetto necessario della lotta quotidiana per la vita, lotta più urgente e accanita là, che altrove.

« A Napoli, l' impressione, che si prova da chi arriva, è questa: troppa gente disoccupata od occupata in cose presso chè inutili e ansia febbrile in tanti miserabili per campare la giornata. La miseria popolare non è relativamente imparagonabile alla miseria della maggior parte, o di quasi tutta la piccola borghesia, vivente di curiose e temporanee risorse, malamente retribuite. Napoli alberga un numero veramente eccessivo di pensionati, d' impiegati e di piccoli professionisti: causidici, medici, maestri di musica, maestri di scuola, tutta gente che non guadagna quanto occorre da campare decentemente la vita, e per educazione o pregiudizio rifugge da ogni basso mestiere, per non rinunziare a certe esteriorità di agiatezza.

« E v'ha di più.

« ...... Tutta questa gente, in varie guise spostata, è quella che dà la caccia all' impiego e l'assalto alle amministrazioni pubbliche; che forma la clientela elettorale nelle sue figure più bizzare: che educa la mente alle sottigliezze, ai ripieghi e ai garbugli più inverosimili, per risolvere alla meglio il problema dell'esistenza; che alimenta il generale e rumoso malessere, e l' inestinguibile e non menzognero malcontento. Chi ignora Napoli, non sa capacitarsi, della perenne convulsione di questa città, che in trent'anni di vivere libero ha consumato più uomini di governo lei sola, che non dieci provincie dell'Alta Italia, unite insieme. Numerate, se vi riesce, quanti luogotenenti, prefetti, deputati, sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali ed altri funzionari ha avuto Napoli dal 1860 ad oggi. Quanti idoli innalzati, demoliti, obliati; quante crisi municipali e provinciali, col solito clamoroso strascico d' inchieste, scandali, accuse e processi!..... »

Il viaggio di 75 milioni in verghe d' oro da Londra a Parigi.

A quest'ora hanno fatto ritorno nelle cave della Banca di Francia i 75 milioni in oro che questa aveva prestato alla Banca d'Inghilterra il 14 novembre, in occasione della crisi prodotta dal disastro della Banca Baring. Il prestito era stato consentito per tre mesi, con facoltà di rinnovare per altri tre mesi la scadenza del rimborso.

La Banca d'Inghilterra non ha giudicato conveniente giovarsi di questa facoltà, sicchè la restituzione è compiuta fino dall'altro ieri.

Il rimborso di una somma simile in verghe non è un'operazione di poco momento. Essa importa uno spostamento di ventidue tonnellate e mezzo del prezioso metallo.

Le verghe erano involtate in carta velina, e riposte in casse piatte di legno duro, foderato di metallo, con armature e sbarre trasversali. Per evitare le scosse, i vuoti tra verga e verga erano ripieni di segatura di legno.

Le casse erano sigillate a piombo e a cera I suggelli furono apposti in presenza a testimoni e ne venne steso processo verbale.

Occorsero pel trasporto, fatto a cura, della casa Rothschild, cinque furgoni ferroviari. Il premio di assicurazione marittimo tra Dover e Calais è costato 28,000 franchi.

Quanto agli interessi per la somma prestatale, la Banca d'Inghilterra ha pagato 562,500 franchi, che non furono restituiti in oro, ma portati in credito della Banca di Francia presso la ditta Rothschild, e saranno poi pagati in biglietti o valori.

Ed ecco finita una delle più grosse operazioni finanziarie dei tempi nostri che pure ne hanno vedute di grosse, per esempio, il pagamento delle rate dell'indennità dovuta dalla Francia alla Germania

L'isola di Sant'Elena nella miseria.

Quest' isola va impoverendosi sempre più.

L'ultimo *Blue-Book* parla di essa con colori tetri e luttuosi.

La residenza forzata di Napoleone I venne verso la prima metà di questo secolo spesso visitata da un discreto numero di persone.

Le visite continuarono sino a circa 20 anni fa.

L'apertura del canale di Suez e la caduta dell' impero gettarono Sant'Elena nell'oblio, o, come dice John Bull, ai cani.

Tuttavia per quei pochi abitanti rimaneva, sino a poco tempo fa, un po' di guadagno e di sollievo nella piccola guarnigione inglese.

Anche le truppe sono state ritirate da quell' isola. La miseria si va quindi facendo sempre maggiore.

L'isola sacra tornerà un deserto. L'unico provento è quello della dogana. Nel 1869 fu di 409 mila lire; questa cifra andò sempre decrescendo, sino a lire 125,000.

Il governo inglese si mostra preoccupato, perchè vorrebbe fare qualche cosa in pro dell' isola, ma non sa trovare ciò che più convenga.

E' sperabile però che non vorrà intieramente abbandonarla.

Le feste sul ghiaccio.

Scrivono da Zurigo 14: Il termometro continua a segnare da —9 a —10° *R* sotto zero, con piacere enorme dei pattinatori, i quali si godono la cuccagna del lago gelato e ne fanno una vera bazza. Domenica scorsa si calcolava il numero dei pattinatori a 25 mila, fu fatta una colletta in favore dei poveri e nel solo pomeriggio fruttò la bella somma di 5500 franchi. Lo spessore del ghiaccio è tale che carri e carrozze o meglio slitte fanno un servizio regolare.

I giornali locali sono pieni di fatterelli comici, i fotografi fanno buoni affari col vendere fotografie istantanee prese sul lago, i venditori ambulanti colle loro baracche, che paiono tanti funghi, servono ai numerosi avventori bevande calde o liquori; quanto buon sangue, quante ore di allegria in quella corsa vertiginosa! Quanta sana ginnastica per le gambe e per i polmoni!

Il tempo freddissimo ma bello, di questi giorni, ha favorito questo *Sport*, che rende tutti fanatici addirittura. Alla sera poi, alla luce giallastra delle fiaccole, al chiaror fioco e fantastico delle lanterne e dei lampioncini, uno spettacolo stupendo, degno delle mille ed una notte: mille e mille coppie si aggirano nel turbine di quella danza vorticosa, numerose e perdute nella vastità di quella pianura, che forse fra una settimana non sarà più che un dolce, indimenticabile ricordo, come soave sarà pure per molti il pensare agli istanti felici in cui, grazie al lago ghiacciato, l'amico o l'amica si trovarono al suo fianco! « Honny soit qui mal y pense! »

Giudizii russi sulla circolare di Rudinì.

La *Nowoia Wrcja* dice che la circolare di Rudinì ai rappresentanti d'Italia all'estero fece buonissima impressione ovunque si desidera veramente la pace; meno buona nei paesi alleati, non menzionando la Triplice. Tale omissione prova che Rudinì cambierà sistema. I Circoli governativi russi sono felicissimi che Rudinì offra loro l'occasione di escire dalla riserva imposta loro verso l'Italia da Crispi.

Il *Nowosti* dice che in estate Rudinì si è trattenuto diverse settimane a Pietroburgo e vi si è accaparrato molta simpatia.

Altri giornali commentano la circolare allo stesso modo, soltanto lo *Sujet* paragona Rudinì a una banderuola tra la Triplice e la Francia.

Gli orrori del campo di Riba.

Il *Berliner Tageblatt*, pubblica una lettera da Kilva (Africa Orientale) dirette gli da un corrispondente. Questa lettera sta per ravvivar la polemica non ancora terminata sugli orrori avvenuti al campo di Riba presso Nyangwe.

In essa si narra che Assad Farran, l'interprete preso al suo servizio da Stanley al Cairo, per accompagnarlo nella sua spedizione alla ricerca di Emin pascià, fu testimone involontario degli odiosi e sanguinosi passatempi di Jameson al campo di Riba, Nyangwe. Egli, Assan Farran, era presente all'acquisto della fanciulla nera, pagata in tessuti, alla cessione della disgraziata agli antropofagi, alla di lei uccisione, alla distribuzione e alla cottura delle carni.

Durante questo tempo, Jameson che assisteva a tutte le peripezie dell'orribile dramma, disegnava freddamente ciò che avveniva sotto i suoi occhi.

La realtà sorpassa tutto ciò che era stato narrato in proposito.

Assad Ferran è adesso interprete dei Sudanesi nel corpo tedesco. Uomo tranquillo e assennato, lascia buona impressione in quanti lo hanno veduto.

E' nato a Gerusalemme ed è stato allevato alla scuola protestante. Parla benissimo il tedesco e correntemente l'inglese al pari delle lingue orientali. Ha fatto la campagna del Sudan ed era stato particolarmente raccomandato a Stanley.

Egli cita come testimone del contratto relativo alla giovinetta negra, Muui Semai, capo conduttore dei 400 portatori del maggiore Barthelott, l'interprete di Tippo Tipp, Salim Masudi, il capitano Van Gèle, ispettore dell'alto Congo, e parecchie altre persone degne di fede.

Cadono dunque così tutte le smentite che si volevano opporre a queste atrocità, commesse pur troppo da uomini « colti e distinti » che si recavano fra gente barbara a portare la civiltà europea.

I congedi anticipati.

L'*Esercito*, come è noto, aveva annunciato che il nuovo Ministro della guerra intendeva di congedare in anticipazione tutta la classe 1868 tra brevissimo tempo.

Ora l'*Esercito* corregge la notizia così:

« Per ora non si tratta che del congedo di una parte di quella classe e di alcune centinaia di militari di altre classi la cui presenza nei quadri è più di danno che di vantaggio alla solidità morale dell'esercito.

« Ogni altro congedamento rimane adunque per il momento una eventualità dell'avvenire e certo l'on. Ministro della guerra non vi procederà senza essersi prima assicurato che le condizioni generali non vi si oppongono e che la compagine dell'esercito non ne riceverà alcun danno. »

I FRANCESI AL TONKINO.

Notizia dal Tonkino recano rapporti intorno a gravi fatti colà avvenuti.

I giornali francesi intanto, mentre narrano, alcuni attenuando, altri esagerando, gli avvenimenti, concludono in una certa maniera che non è la più simpatica nè la più bella per la Francia.

Il Governo ha fatto annunciare da uno dei suoi organi ufficiosi, che contro le probabili sorprese dei tonkinesi ha garentito le truppe francesi facendo costruire tre fortini.

E così — dice uno di quei giornali — possiamo vittoriosamente rispondere a coloro che pretendono che i chinesi ci batteranno appena lo vorranno.

Gli si osserva che è una credenza illusoria — perchè quando la gente pratica crede appena possibile che i forti veri francesi possono tenere a distanza 50,000 uomini appena, il signor Ferry suppone che tre semplici fortini saranno capaci di tener fronte a più milioni d'uomini, armati di fucili rapidi e comandati da ufficiali tedeschi!

Intanto le notizie dolorose giungono e destano larghi e gravi commenti.

I pirati circolano impunemente, audacemente; parecchi incontri e scontri sono già avvenuti, e i francesi vi hanno avuto delle perdite.

Vi hanno perduto un ufficiale di marina: Barban; molti uomini della colonna del capitano Baumann e altre perdite lamentano senza poterle precisare.

In questo stato di cose si leva in Francia la voce che chiede un ritiro di truppe.

Molti giornali dicono che il persistere sarebbe una follia. L'impresa è arrischiata e non offre nessuna garanzia per l'avvenire.

Il Principe di Napoli e i cavalieri di Malta.

Il *Corriere di Napoli*, del 15, scrive:

Ieri S. A. R. il Principe di Napoli ricevette in udienza ufficiale il comm. Federico Gagliardi dei marchesi di Tertiveri, rappresentante il gran Priorato di Napoli presso il Gran Magistero del Sovrano militare ordine di Malta in Roma; il cav. Marino Brancaccio di Triggiano, incaricato di rappresentare il Priorato in Napoli, ed il cav. Da Mosto, cancelliere del suddetto Ordine, i quali tutti erano incaricati di rimettere alla prefata Altezza Sua la bolla e le insegne di Bali gran Croce di onore e devozione del Sovrano militare Ordine di Malta.

Sua Altezza gradì immensamente tali insegne, ringraziò vivamente i sunnominati rappresentanti l'Ordine, e s'intrattenne moltissimo tempo a discutere dell'Ordine, ricordando, tra altre cose, che Paolo IV portava sul petto una colossale croce di Malta, e che in casa Savoia vi erano stati molti cavalieri e gran Croce.

Sua Altezza era in gran tenuta col collare e *crachat* dell'Annunziata, ed in gran tenuta erano pure tutti gli aiutanti di campo.

Uno scienziato che va a Massaua.

Col vapore della Navigazione Generale Italiana *Persia*, si è imbarcato il 14 corrente per la Colonia Eritrea il prof. Ottone Penzig, direttore dell'orto dell'Istituto botanico della Università di Genova. Egli intende studiare dal punto di vista scientifico e pratico la flora ed i prodotti vegetali della nostra nuova Colonia e si promette di portare ricche collezioni da quei paesi, finora poco esplorati dai naturalisti. E' il primo dei nostri scienziati che si reca laggiù da quando si è formata la Colonia; egli andrà a Keren, di cui farà il centro delle sue escursioni nell'altipiano abissino.

Pensieri di Guglielmo II sul socialismo.

L'Imperatore ha detto al conte di Preysing:

« La generazione attuale livellerà le differenze fra i tedeschi del Sud e quelli del Nord. Egli stesso sente come un tedesco del 1870, non come un un tedesco del 1866. Si compiace sempre più della soppressione delle leggi antisocialiste, convinto che il socialismo ha cominciata la parabola discendente. In fatto di partiti ne conosce soltanto due: quello dell'ordine e quello sovversivo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17.

Venti settentrionali abbastanza forti Italia inferiore deboli a nord, cielo generalmente sereno, gelate brinate Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.8	760.7	760.0	756.7
Umidità relativa	57	32	43	40
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	—	N
Vento vel. k.	2	0	0	2
Term. cent.	2.0	10.3	4.2	5.3

Temperatura { massima 10.8, minima —1.6

Temperatura minima all'aperto —4.7

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per gli Ospizi marini. A metà quaresima avrà luogo la *lotteria*, *asta* o *pesca* o come la si vorrà chiamare, il cui ricavato anderà a favore della benefica istituzione.

Nella stessa sera dell'estrazione dei regali si darà pure un concerto.

Noi abbiamo sentito da molti esprimere il desiderio che invece di un concerto si organizzasse una *festa da ballo* che attirerebbe molta gente e frutterebbe perciò molti quattrini.

Questa proposta che, a quanto dicesi, venne ventilata anche in seno allo stesso *Comitato*, ci sembra che meriti di essere presa in seria considerazione.

Raccomandiamo in ogni caso di decidere presto, poichè la metà del mese corrente è già passata, e metà quaresima è ai quattro di marzo.

Beneficenza. Ci si comunica:

I fratelli *Giuseppe* ed *Enrico Mason* per onorare la memoria della loro *venerata madre*, si ricordarono, generosi, dei poveri bambini che non conobbero l'affetto materno offrendo agli orfanelli « M. Tomadini » *lire cento*.

Siano benedetti quei figli che così nobilmente sanno ispirarsi all'amor filiale; ed abbiano da questi poverini e dai loro preposti le più sentite grazie.

Le fervide preghiere di duecento bambini non tarderanno ad innalzarsi al trono di Dio ed impetrare alla bell'anima la pace eterna e, a loro la consolazione in tanta sciagura.

Il regolamento per l'applicazione della legge sulle Istituzioni Pubbliche di beneficenza. Il *Bollettino delle Opere Pie*, la pregiata rivista che esce a Bologna, pubblica nel fascicolo che vide la luce sabato scorso il *progetto* del regolamento suddetto.

Osserviamo che il *Bollettino* è il *primo* giornale che pubblica l'importante Regolamento e di ciò ne va meritamente lodata la solerte direzione che nulla trascura di quanto può interessare i suoi lettori e in conformità al suo programma.

Il regolamento consta di 145 articoli, divisi in nove titoli, quanti sono quelli della legge e colle identiche intestazioni.

Il solo III titolo si divide in due capitoli l'uno relativo agli Archivi, inventari e conti, l'altro che tratta delle norme generali d'amministrazione. Per la parte contabile il regolamento si rimette completamente al regolamento generale di contabilità delle Opere Pie, ancora in via di gestazione.

Il regolamento corregge in molti punti le dubbiezze della legge, ma molti punti rimangono ancora oscuri; tuttavia il lavoro si presenta, ben coordinato, e frutto di ottimo studio.

Il *Bollettino* d'ora innanzi pubblicherà *per primo* tutte le circolari, istituzioni, declaratorie che riflettono l'applicazione della legge.

Corso preratorio per i fuochisti e macchinisti. La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine pubblica il seguente manifesto:

Visto l'ar. 38 del nuovo Regolamento sulle caldaie a vapore, il quale dichiara che nessuna caldaia, sia d'alta o di bassa pressione, può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di uno speciale certificato di capacità;

Considerato che i fuochisti e macchinisti del Friuli mancano generalmente di quelle cognizioni teorico-pratiche le quali sono indispensabili per prevenire lo scoppio delle caldaie a vapore, per la conservazione delle caldaie stesse e delle macchine e per evitare lo sperpero del combustibile;

La Camera di Commercio di Udine ha deliberato:

I. Presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine è istituito un corso gratuito, di lezioni teorico-pratiche per fuochisti e macchinisti della Provincia, allo scopo di renderli capaci di ottenere il prescritto diploma negli esami che saranno per 1 giugno p. v. indetti dalla R. Prefettura.

II. Docente sarà il prof. ing. cav. Giovanni Falcioni. Si seguirà il programma stabilito dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Si userà di alcune caldaie a vapore in azione e del materiale scientifico del R. Istituto Tecnico.

III. Le lezioni comincieranno il giorno *9 marzo venturo* e dureranno al massimo fino alla fine di maggio.

IV. Per iscriversi al corso basta rimandare, completata e firmata, a questa Camera o al prof. Falcioni la scheda che fu già spedita, assieme ad una circolare, ai proprietari di opifici a vapore.

V. Sarà ammesso alle lezioni chi sa leggere e scrivere ed ha compiuto i diciotto anni d'età.

Udine 16 febbraio 1891

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Ecco la lettera ieri annunciata:

Udine 17 febbraio 1891.

All'Onorevole Direzione
del *Giornale di Udine*,

Nutro fiducia che la ben nota cortesia di questa On. Redazione vorrà accogliere, pubblicando nel suo accreditato giornale, quanto segue:

Lessi nel N. 38 e 40 del *Giornale di Udine* due comunicazioni sotto il titolo « Delizie del Tram Udine S. Daniele » alle quali mi sento in dovere rispondere, sebbene lo abbia già fatto benessimo l'ing. Leonetti, pel modo ben poco cortese e lusinghiero di dipingere l'Egregio Direttore della Tramvia stessa, nel quale riconobbi indubbiamente un bravo tecnico ed un uomo accorto ed attivo.

Non so spiegarmi le allusioni ai tempi passati, perchè appunto allora sarebbero state giuste le lagnanze del pubblico essendosi accumulati quei difetti che ora bisogna correggere, ma che il gelo lo impedisce; del resto nel breve tempo che l'esercizio è diretto dall'ing. Leonetti fu fatto relativamente molto e quel che importa si lavorò razionalmente.

Pochi giorni fa avendo io percorso un gran tratto della linea devo dichiarare che la trovai tutt'altro che in condizioni allarmanti! così lo fosse stato in quei famosi tempi passati.

Non ho certo smania di polemizzare, bensì scrissi perchè non si spargano falsi allarmi a danno del pubblico e dell'esercizio della linea.

ING. LORENZO DE TONI.

Un'altra replica al direttore. Ci scrivono in data d'oggi:

L'egregio direttore del tram è proprio sfortunato coi vocaboli che adopera in sua difesa. Talvolta anche le cattive cause, in mano di abili difensori, hanno qualche colpo di fortuna che le aiuta.

Questa volta, proprio no. Non mi occuperò dell' *insipido incidente*, nè della *discussione futile e priva di ogni ragione*, nè delle *interpretazioni strane*, nè degli *insignificantissimi incidenti*, com'egli chiama nel n. 41 di codesto Giornale, i fuorviamenti dei vagoni. Per adoperare un altro linguaggio, il Direttore aspetta senza dubbio che il suo tram precipiti nel Cormor, il cui ponte è anch'esso senza ripari.

Mi occuperò bensì, ma soltanto brevemente, del termine d' *inchiesta* che egli volle impiegare, asserendo che i *risultati* di essa *dimostrarono l'assoluta esattezza dei fatti* da lui *esposti*.

Inchiesta completa, che comprenda gli anzidetti fatti, non vi fu. Altrimenti l'inquirente, nella sua imparzialità, avrebbe dovuto interrogare i testimoni che sono in grado di deporre circa l'affare della cordicella di allarme e dell'avvenuto salto di quel passeggiero fuori del vagone.

Adunque, i termini di *inchiesta* e di *verbale*, nel senso voluto dal Direttore, sono assolutamente fuori di posto. Se il verbale, che si pretende fatto, verrà pubblicato, si vedrà da qual parte sia la ragione.

O. P.

Ancora del tram a vapore. Approfitto dell'attuale discussione sulle cose del tram per esprimere un desiderio che sicuro deve essere condiviso da tutta la cittadinanza, e più specialmente da quella parte di essa che abita lungo il passaggio del tram stesso.

Io vorrei cioè, che dalla stazione della R. A. fino fuori in Chiavris i treni rallentassero, più di quello che non lo fanno presentemente, la loro velocità; e vorrei ancora che durante tutto l'anzidetto percorso un battistrada colla cornetta annunziasse il passaggio del treno. L'idea non è mia, tale misura viene generalmente addottata in tutte quelle città dove la locomotiva percorre l'abitato. E' questo un modo dei più sicuri per evitare qualche malanno. Ed infatti il Tram di S. Daniele passa in certi punti tanto vicino alle case, che muove i brividi pensando che, se non altri, qualche bambino, correndo fuori da una porta vada a finire sotto la macchina del treno.

Mi lusingo che questo mio desiderio sarà preso in seria considerazione dall'amministrazione del Tram a vapore. Del resto credo che il municipio o la r. Prefettura — trattandosi della sicurezza dei cittadini — dovrebbero prendere in esame l'argomento. E' meglio provvedere a tempo.

g. m.

Banca di Udine

In seguito al voto dell'Assemblea generale del 15 corr. ed all'avvenuta nomina della Presidenza, il Consiglio d'amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Banca di Udine, pel corrente anno restano così composti:

Presidente Kechler Cav. uff Carlo — Vice Presidente: Volpe cav. Antonio — Segretario: Chiap dott. Valentino — Consiglieri: dal Torso nob. Antonio — Degani cav. G. Batta, Fior Francesco, Luzzato cav. uff. Graziadio, Masciadri Antonio, Tellini Edoardo — Sindaci Billia comm. Paolo, Braida cav. Francesco, Pagani Mario, Sindaci supplenti: Frova Natale, Marioni rag. G. Batta.

Donna che offende le guardie. Dalle guardie di P. S. venne ieri sera arrestata Michelutti Maria da Cividale, perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

La Michelutti oppose resistenza, apostrofando gli agenti con parole plateali. Venne perciò deferita all' Autorità Giudiziaria per oltraggio.

Pena di morte. Per quanto abolizionista della pena di morte nuno, crediamo, vorrà togliere al supplizio infamante gli esseri immondi che hanno stabile domicilio nei letti.

Chi è visitato dalle cimici spruzzi d'acqua dell'Eremita le connessione dei letti e vedrà sparire per incanto gli insetti.

L'Impresa Fabris, Via Mercerie, 5, casa Masciadri, è la fornitrice benemerita dell'acqua miracolosa a cent. 80 la bottiglia.

Incendio. Nel pomeriggio del 14 corr. si sviluppò un incendio nella località detta *Magred* (Venzone) sulla rampa ferroviaria, che si estese nei campi di privata proprietà per una superficie di 3 mila metri quadrati. La causa dell'incendio si attribuisce a qualche scintilla o scoria rovente di carbone fossile sfuggita dal treno omnibus, che in quell'ora percorse la linea ferroviaria diretto alla Stazione per la Carnia.

Il danno è lieve.

LIBRI E GIORNALI

« La Cultura » — Abbiamo ricevuto il n. 3 dell'importante rivista *La Cultura* redatta dall'on. Bonghi.

Ecco il sommario di ciò che contiene: I. Parte politica. Il Ministero nuovo (Bonghi) — Le riscossioni dell'erario — Le emissioni del 1890 — Notizie parlamentari — Le sedute del 30 e 31 gennaio (Bonghi) — Questioni amministrative — Le industrie meccaniche alla Camera (V. Ellena). II. Parte letteraria — Statistica letteraria del 1890 (G. Zanoni) — Recensioni ed appunti critici — Notizie — Istituti ed Accademie — Rivista politica — Rivista finanziaria.

Per le Scuole pratiche e speciali di agricoltura e gli istituti tecnici. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di meglio coordinare gli studii letterari e scientifici ha aperto un concorso ad una **Nuova Antologia italiana** per dette Scuole. Da tale concorso uscì vincitore il dott. Giulio Capone, nipote al senatore, distinto magistrato. L'opera venne dallo stesso Ministero premiata, ed ora venne pubblicata dall'editore Hoepli, di Milano, in due grossi volumi (lire 6). Il dott. Capone si è strettamente attenuto ai suggerimenti che la Commissione aggiudicatrice gli ha rivolto, onde il lavoro suo è maggiormente raccomandabile agli insegnanti e ai frequentatori delle Scuole d'agricoltura e degli Istituti tecnici.

L'autore ha egregiamente scelto i frammenti di prose e poesie che toccano più particolarmente di cose attinenti agli studii speciali delle Scuole, a cui l'Antologia è destinata, e seppe illustrarli con frequenti note. Ecco la ripartizione da lui seguita secondo il programma tracciato dal concorso:

« Favole e apologhi — Similitudini e paragoni — Lettere, Narrazioni e Novelle — Descrizioni di cose naturali, di osservazioni e di esperienze — Lavori, esercizii e costruzioni — Strumenti congegni e macchine — Relazioni di costumi e viaggi. »

I due volumi, di circa 900 pagine, adorni di 50 nitide incisioni, a parte l'intento scolastico a cui mirano particolarmente, presentano nel loro insieme, una eletta di scritti piacevoli e utile.

Arte, Teatri, ecc.

Le « Vergini » di Marco Praga. La *N. F. Presse* di Vienna, ha una corrispondenza da Berlino con una critica molto lusinghiera sulle *Vergini* di Marco Praga, colà rappresentate, con bellissimo successo, la sera del 29 gennaio scorso.

Del giudizio diamo tradotta la seguente brevissima conclusione:

« La fine della commedia lascia lo spettatore in una condizione d'incertezza, come parecchi dei moderni drammi nordici: ma si esce da teatro con l'impressione d'avere assistito ad un lavoro di un vero ingegno e di un acuto osservatore della profonda corruzione della vita borghese. »

Sciopero di ballerine e di coristi. Si ha da Bologna 16:

Iersera al teatro Brunetti, per serata del maestro direttore Podesti, si doveva rappresentare la *Gioconda*. Nel teatro v'era folla immensa. Dopo il primo atto vi fu una lunga pausa perchè i coristi, le ballerine e l'orchestra dovevano avere la paga di cinque giornate. Però acconsentirono a fare il secondo atto per aspettare i soldi. Ma alla fine del secondo atto non furono pagati: quindi, nonostante le preghiere dell'ispettore e dei carabinieri, si rifiutarono di continuare lo spettacolo. I suonatori partirono con gli strumenti in mezzo ai fischi. Era un pandemonio generale; i coristi e le ballerine scapparono parte vestiti dei costumi di marinai. Il tumulto aveva assunto delle proporzioni allarmanti, quando un signore annunciò che l'impresa non aveva fatto onore a' propri impegni e gli artisti si rifiutavano di agire; annunziò pure che gli spettatori avrebbero avuto uno scontrino, col quale oggi avrebbero potuto ritirare l'importo sborsato. Fu miracolo se non successero disordini. Anche al cuni dei principali artisti non furono pagati. L'impresario è fuggito. Gli incassi furono sequestrati. Così terminò in commedia uno spettacolo datosi 19 volte con successo straordinario. Intervennero i carabinieri e numerosissimi agenti per tutelare l'ordine.

Una diva che dà scandalo. Il « Petit Parisien » ha questo gustoso dispaccio da Pietroburgo, 10:

Madamigella Van Zandt, l'ex-artista dell'Opéra comique di Parigi che tempo fa suscitò su questo teatro una scandalo clamoroso, apparendo sulla scena in istato d'ebbrezza, ha provocato a Pietroburgo uno scandalo consimile.

Al piccolo teatro si dava la « Mignon ».

La Van Zandt sosteneva la parte della protagonista.

L'orchestra aveva attaccato il preludio della celebre romanza: « Non conosci il bel suol, » quando madamigella Van Zandt comparve in iscena tenendosi a stento in piedi e attaccò la romanza della Lakmè: « E' il Dio di gioventù. »

Il pubblico si diede a urlare in guisa che si dovette calare il sipario.

Disgraziatamente la cantante non se ne accorse e si avanzò fino al buco del suggeritore.

Ivi perduto l'equilibrio, cadde si sgraziatamente che si spaccò la fronte e la gota destra.

Si cercò di addossare quest'ebbrezza sul conto della belladonna; ma si verificò invece che la signorina Van Zandt aveva semplicemente assorbito due bottiglie di Champagne dopo il pranzo.

Una rappresentazione di Principi. Si ha da Berlino 17:

L'altra sera una compagnia composta esclusivamente di Principi rappresentò a Corte la commedia *Monsieur Hercule*. Il principe Enrico e la principessa Margherita si mostrarono eccellenti attori.

VARIETÀ.

Emancipiamo la donna. La donna è un essere formato come noi: fatta eccezione per quelle differenze che non influiscono sulla cosa, è lo stesso organismo di nervi e vasi; è, come l'uomo, un animale ragionevole, ha dunque, come l'uomo le stesse passioni, le stesse aspirazioni le stesse vedute; dunque le spettano gli stessi diritti, le incombono gli stessi doveri.

Se la sua costruzione fisica la rende più debole di noi, facciamo eccezione per quei doveri ove si richiede la forza fisica; ma, ammesso che essa ha una forza più intuitiva della nostra, almeno quanto la nostra, lasciamole quei doveri che colla intelligenza si compiono.

Facciamo la donna *avvocato!* quanta eloquenza in quelle voci soavi e gentili, quanta astuzia in quelle maestre dell'intrigo. — Va bene, passi per la donna avvocato.

La donna *medico.* — Il medico deve posseder la scienza, e questa è una merce che può acquistarla come noi, lo abbiame già ammesso; ma dove troveremo meglio che nella donna quella forma pietosa, gentile, paziente, insinuante che occorre in un medico? L'ammalato ama meglio vedere al suo letto una suora di carità che un frate, dunque?... Passi per la donna medico.

La donna *politica.* — Dove troverete diplomatico più fino della donna? qual è quella nazione che in segreto non sia più o meno governata dalle donne?

L'uomo di Stato ha moglie, e chi ha moglie ha un confidente naturale, di cui subisce la influenza, e nel segreto della sua alcova la donna regna. — Dunque, tanto fa, passiamo la donna politica.

La donna *elettrice.* — Per la sua infallibile intuizione, la donna scorge e comprende più facilmente chi le è amico o nemico, chi ha la testa sotto il cappello o sotto i piedi; nessuno meglio di lei, che ci vede in tutta la nostra debolezza, sa distinguere il cretino dall'uomo di genio, dunque?

Dunque la donna, sia avvocato, medico, elettrice, diplomatica; sfruttiamo anche lei nella lotta della vita, emancipiamola!

La fedeltà delle donne. — Alcuni uomini impresero viaggi alla scoperta d'una moglie fedele. Questi avventurieri, al par dei naviganti che tentarono il passaggio del polo artico, non trovarono il ricercato passaggio o vi perirono cercandolo.

La fedeltà delle donne, per quelli che dissero d'averla trovata, fu come il dorso di una balena pei marinai perduti su qualche palischermo in mezzo all'Oceano. Essi pigliano la superficie galleggiante per un'isola; vi sbarcano, ne approfittano: ma appena v'accendono il fuoco, l'isola si tuffa nell'acqua e li inghiotte

L'amore. Quando una donna vi racconta il suo amore per un altro, o vuole innamorarvi o già si è innamorata di voi.

— L'amore dà alla donna lo spirito che non ha e fa perdere all'uomo quello che ha.

— L'amore senza denaro è una scarpa verniciata con la suola rotta.

— L'amore è la lampada a gaz che illumina la vita, il matrimonio ne è il lumicino da notte.

— La gelosia dell'amante è un omaggio, la gelosia del marito è un oltraggio.

Un'agenzia per gli superstiziosi. Le agenzie a Parigi si moltiplicano e sono fatte apposta per circondare di comodi chi pagando ha bisogno di qualche cosa.

Così, una agenzia di recente impianto provvede alla tranquillità delle persone superstiziose.

Quando si è minacciati di trovarsi in tredici a tavola, l'agenzia fornisce il quattordicesimo convitato.

Inutile aggiungere che il quattordicesimo sarà un uomo della buona società, e anche un grande personaggio alla moda.... se occorrerà.

Basterà avvertire anche all'ultimo minuto: uno *stock* di convitati è sempre giacente presso l'agenzia.

Inutile aggiungere che il grande personaggio, come si levano le mense, riscuote dal padrone di casa, con grande solennità, il prezzo di tariffa, e se ne va.

MORTO DI FREDDO.

Scrivono da Auronzo (Provincia di Belluno) all'*Alpigiano*, in data 14 corr.:

La sera di domenica grassa, cinque individui di Danta, fra cui il segretario comunale e l'assuntore boschivo, partivano da qui verso l'avemmaria per recarsi al loro paesello.

A dire il vero avevano alzato il gomito oltre misura (sfido io con tanto freddo!) e per di più uno di essi, certo Benedetto Tosi detto Cech, portava in tasca una bottiglia d'acquavite allo scopo di berne lungo il viaggio in uno ai compagni. Giunti alla località Prà di Chieva, a tre quarti d'ora da Auronzo, sostarono alquanto e dopo aver sorseggiato un po' di quella buona, che fa gambe, proseguirono il faticoso ed in certi siti difficile, cammino.

Il Tosi però, appena rimesso in via, non so per quale causa, rimase alquanto addietro dei compagni. Questi, accortisi un po' dopo della di lui mancanza si fermarono alcun poco ad attenderlo, non fosse altro per debito di convenienza essendo già calata la notte, che era assai buia, ed anche perchè il ritardivo era alquanto brillo.

Visto che non arrivava, rifecero quel po' di strada (almeno così mi fu narrato) fino al Prà di Chieva, ove avevano poc'anzi fatto la breve pausa; ma con loro naturale sorpresa non lo incontrarono. Si diedero a chiamarlo ripetutamente e ad alta voce, ma il Tosi non rispose. « Dev' essere ritornato senz'altro in Auronzo, dissero i compagni, ove ha affari quale sensale e faccendiere, specialmente dei macellai »; e proseguirono il viaggio fino a Danta. Quivi giunti, avvertirono tosto la moglie del Tosi della scomparsa di costui: ed ella, senza porre tempo in mezzo, con un suo figlio, si avviò in cerca del marito, errando inutilmente buona parte della notte per quella località, finchè, ritenendolo in Auronzo, si restituì col figlio a casa.

Però fatalmente i di lei conti, al pari di quelli dei quattro compagni di viaggio di suo marito, erano sbagliati: Benedetto Tosi non era in Auronzo. Magari!

L'indomani il sig. Sindaco ff., avuto sentore della mancanza del Tosi, sollecitò la moglie a recarsi in Auronzo per accertarsi, se veramente ei vi si trovasse. Venne e non lo trovò. Troppo ottimista, pensò che si fosse recato nell'oltrepiave o a Lozzo, dove pure si recava ben di spesso per affari della sua professione. Ma giunti a Cima Gogna, le venne detto che suo marito non era sicuramente passato per di là. Allora soltanto dessa incominciò a presentire la grave disgrazia da cui era colpita.

Quando il sindaco ff. seppe dell'esito negativo delle fatte indagini, mandò tosto un assessore e la guardia boschiva in traccia del disgraziato, della cui morte ormai più non si dubitava. Difatti nelle ore pomeridiane di giovedì, dopo quattro giorni, il cadavere fu trovato dagli stessi a circa 100 metri fuori della strada, e non lungi dal luogo dove i cinque avevano fatto il breve alt, e bevuto l'acquavite.

Quivi trovasi un *giavo* piuttosto profondo, non però tanto erto. Questo è attraversato d'inverno da un ponte provvisorio, il quale ogni anno, al tempo del disgelo e delle pioggie primaverili, rovina e in autunno costantemente viene rifatto per dar passaggio alle slitte. Pare che il Tosi, rimasto solo, s'abbia tracannato il resto dell'acquavite che avea nella bottiglia, che quindi sia divenuto ad un tratto ubbriaco fradicio e che giunto appena al principio del ponte, sia caduto, rotolando poi giù per l'erta rampa del *giavo* e quindi pel *giavo* stesso per ben 100 metri, ove, perduti i sensi, sia morto più pel gelo che per le leggiere contusioni riportate nella caduta e nel conseguente scivolamento.

Ecco perchè non potè rispondere alle chiamate dei compagni di viaggio: ecco perchè non potè essere ritrovato dagli stessi in quella sera, i quali in causa della oscurità non poterono avvertire le traccie in sulla neve, mentre a stento si conobbero quattro giorni dopo in piena luce meridiana.

Soltanto ieri il signor Pretore di S. Stefano, in assenza del nostro, potè recarsi sul luogo per le debite constatazioni di legge; soltanto ieri sera il cadavere potè essere trasportato nella capella mortuaria del cimitero di Villapiccola, ove oggi fu sezionato per essere domani sera sepolto.

Povero Tosi! lascia moglie e tre figli nella costernazione; quando essi avevano maggior bisogno della sua esistenza, spenta, non v'ha dubbio, in causa della troppa libazione. Poteva avere 55 anni.

Pappagalli che portano la febbre gialla.

Il *Petit Journal* ha da Lione, 14:

« In un comune prossimo a Lione, si è verificato, in questi giorni, un caso singolare, che è stato tenuto segreto e si tace ancora il nome della località per non spaventare la popolazione.

La settimana scorsa, due giovani sposi, provenienti da Marsiglia, si recarono a stare da una vecchia parente, che dimorava sola con una governante. Essi recavano seco due piccoli pappagalli, da loro comprati da marinai provenienti dall'America del Sud. Due giorni dopo il loro arrivo in quella casa, e nel termine di poche ore, la vecchia signora, la governante e i due giovani sposi morivano in crisi misteriose e terribili.

Il medico chiamato, constatò tutti i sintomi della febbre gialla. Fatte le più scrupolose ricerche venne riconosciuto che il germe della malattia era stato portato dai due pappagalli. »

Ieri alle ore 1 pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti di religione, rendeva l'anima a Dio

Maria Palmano

nella verde età d'anni 15.

La madre Felicita Pellegrini ved. Palmano, la nonna Maria Prane ved. Pellegrini, gli zii Gio. Batta, Giovanni Pellegrini, don Gio. Batta Palmano, le zie Anna Pellegrini e Maria Pellegrini-Sottocorona nonchè i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Udine 18 febbraio 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrochiale di S. Giacomo partendo dalla Via Brovedan N. 2.

Telegrammi

Fra l'imperatore Guglielmo e Bismark.

Berlino 17. L'altro ieri a mezzogiorno, ebbe luogo un Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Caprivi.

Nei Circoli politici si assicura che, in seguito ad un ordinespeciale dell'imperatore, il Ministro si occupò del contegno di Bismarck.

L'oggetto della discussione sarebbe stato il proposito manifestato dall'imperatore di tradurre Bismark, nella sua qualità di generale, davanti a una Corte d'onore militare.

Le parole relative a Bismarck, pronunziate dall'imperatore al pranzo di Caprivi, sono argomento di tutti i discorsi.

Ebbe luogo un fatto curiosissimo. Un gran numero di telegrammi che riferivano le parole dell'imperatore, furono trattenuti all'ufficio del telegrafo, come pericolose per lo Stato.

Richter porterà questo incidente davanti al Reichstag, per censurare l'Amministrazione dei telegrafi che favorisce gli attacchi di Bismarck contro la politica dell'imperatore.

Aschinoff torna in scena.

Parigi, 17. Arrivò qui il russo Aschinoff il quale afferma di essere venuto a mettere in luce la verità sull'affare di Sagallo, e sul bombardamento del suo accampamento per parte delle navi francesi.

Madama Adam gli offre una grande *soirée.*

Gli insorti del Chilì vincitori.

New York 16. Si ha dal Chilì: La flotta degli insorti scacciò le truppe del governo da Chanaral e Tal-Tal. Gli insorti occuparono queste due città. La guarnigione di Iquique si aspettava di essere attaccata ieri.

Ferry intervistato.

Parigi, 17. Giulio Ferry ebbe un colloquio col corrispondente del *Morning Post.*

Egli respinse l'accusa di aver mancato agli impegni presi, occupando Tunisi, fu l'Italia che vi mancò provocando così l'occupazione francese.

Ferry passò quindi a parlare della Triplice. Disse che fino alla venuta al potere di Crispi essa aveva un carattere puramente difensivo, che non poteva destare inquietudine. Fu Crispi che la rese la più pericolosa minaccia per la pace europea. Egli confida che dopo la caduta del ministro italiano essa riprenderà il suo antico carattere.

Pro Sbarbaro.

Roma 17. Concetta Sbarbaro presentò al ministro Ferraris una domanda di grazia in favore del marito. Il ministro si riservò di studiare la questione.

Complotto all'Argentina.

Buenos Ayres 17. Dicesi che un complotto fu scoperto tendente ad assassinare i principali capi del governo.

MORTE DI UN VICE-AMMIRAGLIO.

Roma 18. Stanotte è morto il vice ammiraglio Ferdinando Acton, già ministro della marina.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 18 febbraio 1891.

Solito andamento d'affari con offerte sempre stiracchiate.

Le greggie, sia per le migliori condizioni della fabbrica, sia per gli attuali bassi corsi, hanno gradatamente avvantaggiato nella domanda e nello sfogo. Citasi venduto, ieri in piazza, un lotto sete greggia sistema Dabini a L. 42,50 cassa.

In bozzoli secchi sussiste una viva domanda per parte dei filandieri locali e di altre provincie, ma i detentori rifiutano le offerte che si avanzano sperando in un prossimo miglior avvenire.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6. **Grani.** *Martedì* essendo l'ultimo giorno di carnovale i terrazzani si astennero di venire colla merce sul mercato, ed il poco granoturco messo in vendita era tutto dei rivenditori. Se ne smerciarono 111 ett.

Giovedì. Per la coincidenza del mercato bovino quello granario riuscì poco fornito.

Mantenendosi sempre buona la disposizione agli aquisti tutto il granoturco (cioè ett. 544) fu venduto.

Sabbato. 571 ett. di granoturco coprivano la piazza. Tutto fu venduto. La quantità fu insufficiente a soddisfare tutte le richieste. I compratori si lamentavano della scarsezza del grano, stante l'urgenza d'acquisti.

Rialzarono il granoturco cent. 33, le castagne lire 1.66.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 11.75 a 12.65 castagne da 13 a 17.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.65, castagne da 12 a 16.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla, giovedì e sabbato mercato bastantemente fornito. Fieni in rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

12. 20 castrati, 55 pecore, 10 arieti, 12 agnelli

Andarono venduti circa: 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 6 arieti per macello a lire 1.05 a —.— al chil. a p. m.; 10 agnelli da macello da L. 0.95 a —.— al chil. a p. m.

840 suini d'allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 15 di macello, venduti 10 a lire 80, 95 e 90 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

Prezzi fermi per quelli d'allevamento.

13. 3 pecore, 2 castrati, Nessuna vendita.

45 suini d'allevamento, venduti 6 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.55	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	93 38	Francia a v.	100.80

Valute

Banconote Austriache da 222 7/8 a —|—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3 05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8 50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.40 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

* NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.